

**Omelia S. Messa chiusura
centenario morte San Pio X
Riese Pio X, 23 agosto 2014**

Lecturas bíblicas: Ez. 34, 11-16; Sal. 22; 1 Ts. 2, 2b-8; Gv. 21,15-17

Eccellenza Rev.ma Mons. Gianfranco Agostino Gardin, Vescovo di Treviso,
(Eccellenze Rev.me),

Illustri Autorità civili e militari,

Cari sacerdoti, religiosi e religiose,

Cari fratelli e sorelle nel Signore,

Sono molto lieto di trovarmi con voi in quest'umile santuario delle Cendrole, a celebrare il centenario della nascita al cielo di San Pio X ed anche il 60° della sua elevazione alla gloria degli altari. Qui, alle Cendrole, dove sorge la casa di Maria che fu la più cara al santo Pontefice; qui dove egli, fin da bambino, imparò a confidare alla Madre di Dio i sentimenti più intimi del cuore e ad ascoltare la chiamata del suo Figlio.

Con Maria vogliamo ringraziare il Signore di aver donato all'umanità e alla Chiesa il nostro amato San Pio X, sacerdote, Vescovo e Papa, che ebbe un solo e grande progetto nella sua vita e nel suo ministero: *“Fare di Cristo il cuore del mondo”* (Ef. 1,10).

Abbiamo sentito nella prima lettura le consolanti parole che Dio rivolge al suo popolo attraverso il profeta Ezechiele: *“Io stesso cercherò le mie pecore ... le radunerò dai luoghi dove erano state disperse nei*

giorni nuvolosi e di caligine ... le ricondurrò nella loro terra ... le condurrò in ottime pasture e là si adageranno su fertili pascoli ... io le farò riposare". Sono espressioni di grande conforto, di fiducia, di sicurezza e di speranza. In un tempo di profonda aridità spirituale per Israele e di prospettive per nulla rassicuranti sul suo futuro, Dio lo invita a confidare totalmente nella sua azione.

Oggi queste parole si dirigono a noi. Nonostante i turbini della storia e *"la valle oscura"* di cui parla il Salmo responsoriale, saremo da lui stesso difesi, nutriti, curati e condotti ai pascoli ubertosi della vita serena. Il Pastore d'Israele continua, infatti, a guidare anche oggi il suo popolo, attraverso pastori che – come dice Paolo – sono *"amorevoli in mezzo a voi come una madre che ha cura dei propri figli"*.

Mi è spontaneo applicare a Pio X questa espressione dell'Apostolo. Dio dona al suo popolo pastori *"amorevoli come una madre"*. E attribuirgli anche l'espressione di Geremia: *"Vi darò pastori secondo il mio cuore"* (Ger. 3,15). Tale fu Pio X, pastore secondo il cuore di Dio, pastore umile anche se energico, fedele, distaccato da sé, animato da viscere di misericordia, proteso alle necessità umane e spirituali del gregge di Dio. Pastore che ricalcò nella sua persona e nei suoi gesti le sembianze del Buon Pastore annunciato dai Profeti e realizzato da Gesù. Egli *"fu per loro pastore dal cuore integro e li guidò con mano sapiente"* (Sal. 77, 72).

1. Contesto storico e annuncio di fede.

Pio X visse in un'epoca che poneva numerosi interrogativi alla Chiesa sul proprio futuro, sulla sua azione pastorale, perfino sulla

sua stessa sopravvivenza nel mondo. Era un mondo, quello in cui visse Pio X, che si stava evolvendo, ma i cui segni emergenti costituivano preoccupazione per i Pastori della Chiesa, perché, al di là di ogni confortante traguardo, si intravedeva l'avvio di quel fenomeno della secolarizzazione delle società, che gradualmente avrebbe permeato il nuovo secolo e lo avrebbe di passo in passo condotto ad una sempre più marcata distanza dei comportamenti dai riferimenti religiosi, dalla fede della Chiesa, da Dio stesso: *“Chi non scorge – osservò Pio X nella sua prima enciclica – che la società umana, più che nelle passate età, si trova ora in preda ad un malessere gravissimo e profondo, che crescendo ogni di più e corrodendola sino all'intimo, la trae alla rovina? Voi comprendete, Venerabili fratelli, quale sia questo morbo: l'allontanamento e l'apostasia da Dio”*¹.

L'esperienza del XX secolo confermerà poi chiaramente che, sradicato Dio dalla scena del mondo, perdono rilevanza la dignità umana, il rispetto della vita, la giustizia sociale, l'equa partecipazione ai beni della terra, il coraggio della pace, la stessa democrazia e laicità dello Stato.

2. La scelta di Pio X: Cristo è l'unico salvatore

Come buon Pastore, Pio X corse audace e generoso in difesa del gregge a lui affidato, richiamando la Chiesa del suo tempo a ricentrarsi su Cristo, a ritrovare solo in Lui le sue più profonde energie di vita, ad attingere da lui quell'ansia di annuncio evangelico e di carità sconfinata, che spinsero lo stesso Cristo a dare la vita per gli

¹ PIO X, *E supremi apostolatus*, 4 ottobre 1903, in *Enchiridion delle encicliche*, 4, Brescia, Edizioni Dehoniane, 1998, p. 21, n. 2.

uomini. A nessun altro scopo egli volle dedicato il suo ministero petrino, accettato con palese sofferenza e disistima di sé e solo confidando nella grazia di Dio, se non a rendere presente Cristo nel mondo: *“Proclamiamo – dichiarò – di non avere, nel pontificato, altro programma, se non questo appunto di ‘restaurare ogni cosa in Cristo’, cosicché sia ‘tutto in tutti Cristo’”*. E continuava: *“Gli interessi di Dio sono gli interessi Nostri, per i quali siamo risolti a spendere tutte le nostre forze e la vita stessa”* ².

Per questo egli non volle indossare i panni del regnante depauperato; non coltivò nostalgie temporalistiche; accettò di perdere, come nel caso della Francia, appoggi umani, privilegi, ricchezze, garanzie terrene. Dimesse anche le vesti dell'ecclesiastico ottocentesco, spesso erudito o sistemato nella Chiesa ma distaccato dal suo gregge, egli si gloriò della consunta talare del parroco, che cerca i suoi fedeli, che si intrattiene con loro a condividere angosce e pesi quotidiani della vita, che alimenta la sua gente con il catechismo e il Pane di vita offerto fin alla più tenera età; che sostiene, ammonisce e indirizza; che sa promuovere iniziative sociali, educative e perfino sportive, pur di accrescere le convinzioni interiori della sua gente e la gioia di appartenere alla Chiesa.

Fu con questa lungimiranza spirituale e pastorale che l'umile sacerdote trevigiano, divenuto Pontefice, costituì con la sua persona un autentico spartiacque nella visione del sacerdozio e nell'esercizio pastorale del ministero sacro e invitò la Chiesa non certo all'autoreferenzialità, all'isolamento e alla chiusura in sé stessa, bensì la sponò ad una *“somma alacrità”*, alla *“magnifica impresa”*, cioè a

² Ivi, pp. 21-23, n. 3.

qualificare tutta la propria azione sul primato di Cristo e della sua parola ³.

Questo appello del Santo Pontefice che stasera onoriamo, è di estrema urgenza anche per la Chiesa di oggi, come ci richiama costantemente Papa Francesco. Anche noi siamo chiamati a qualificare radicalmente la nostra presenza nel mondo. Cioè ad immergerci in Cristo come supremo valore della vita; a sceglierlo e testimoniare nei nostri comportamenti; a spenderci perché solo Lui sia annunciato e divenga il vero Signore della storia. E' questa la nostra vocazione più vera, che dal battesimo deve distendersi in tutta la nostra esistenza. Infatti se Cristo è annunciato, l'uomo è valorizzato nelle sue più profonde dimensioni. Se Cristo è seguito, la società umana diventa famiglia e comunità in cui regna la pace e la concordia. Se Cristo è amato, ogni persona trova in lui il senso gioioso della propria esistenza, trova orientamento nelle difficoltà e luce nelle oscurità che la travagliano. Se la parola di Cristo è ricevuta nel nostro cuore ed egli abita sacramentalmente in noi, ciascuno dei suoi discepoli sarà capace di manifestare nel mondo, anzi di anticipare, la comunione definitiva e gioiosa con Dio. Con le prime parole dell'*Evangelii Gaudium* diremmo: *“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia”* (n. 1).

La scelta di Pio X, dunque, di porre Cristo a fondamento di ogni azione della Chiesa, fu e rimane estremamente moderna, scelta

³ Ibidem, n. 4.

intrinsecamente missionaria, scelta anticipatrice di tanti eventi e riflessioni della Chiesa del XX secolo.

3. La santità di Pio X

Abbiamo ascoltato nel Vangelo di questa sera la domanda di Gesù a Pietro: *“Mi ami tu più di costoro?”*. San Giovanni Paolo II, nell’omelia tenuta nella sua memorabile visita qui a Riese il 15 giugno 1985, sottolineò che Gesù rivolse anche a Giuseppe Sarto questa stessa domanda di amore e la risposta vocazionale del giovane Giuseppe, generosa e totale, *“ebbe il suo inizio qui, a Riese, tra i vostri avi”* e fu una risposta piena di donazione a Cristo, che lo portò non solo al pontificato, ma alla santità: *“Tu sai tutto, tu sai che io ti amo”* ⁴.

Capiamo meglio allora perché Pio X fra le priorità del suo pontificato abbia chiesto ai pastori della Chiesa la santità della vita, una vita completamente rivolta a Cristo e alla sua chiamata, poiché – disse – *“Gesù non ci annoverò tra i suoi servi, ma tra i suoi amici”*. La santità di vita come condizione indispensabile per la credibilità del ministero sacro; la santità come specificità del sacerdozio ministeriale; la santità come autentico e totale il suo amore per il Signore. E l’amore esige convinzioni, scelte, priorità, donazione, intensità di cuore, sacrificio, rinuncia a sé stessi, umiltà nel riconoscerci limitati dinanzi all’Amore che si offre per l’umanità.

Anche per noi, sacerdoti di oggi, è questo il punto nodale dove verificare la qualità della nostra sequela di Cristo. Faccio mie, perciò,

⁴ GIOVANNI PAOLO II, Omelia tenuta a Riese, il 15 giugno 1985, in AAS, LXXVIII (1986), pp. 247-252.

le parole che Benedetto XVI, raccogliendo il grande insegnamento espresso da Pio X, pronunciò a Castel Gandolfo: “*Solo se siamo innamorati del Signore, saremo capaci di portare gli uomini a Dio ed aprirli al Suo amore misericordioso e così aprire il mondo alla misericordia di Dio*”⁵.

4. Il buon pastore cerca le sue pecore

Il primato spirituale nella vita del prete, non lo distacca dal mondo. Anzi, lo radica in maniera ancor più significativa nella storia e nella comunità! L'amore di Pietro per Gesù è la condizione del mandato affidatogli dal Signore, “*Pasci le mie pecorelle!*”. L'amore totale del pastore a Cristo ricade nella chiesa come carità pastorale.

E Pio X fu un vigoroso esempio di carità apostolica! Non è agiografia devozionale la sua premura per gli ammalati, per i colpiti dal colera quand'era parroco di Salzano, la sua assistenza agli agonizzanti, la delicate incombenze prestate al suo vescovo infermo, mons. Zinelli, il suo privarsi del cibo nella pentola, le continue elemosine ai poveri che bussavano alla sua casa, ecc. Ne sono testimonianza le centinaia e centinaia di lettere che bambini, operai, donne di casa, suore, parroci, missionari, seminaristi, emigranti gli inviarono lungo il suo pontificato e da tutto il mondo. Una carità che nasceva da un cuore sensibile e tenero per i bisognosi, lui nato e cresciuto in una famiglia e in una parrocchia povera. Una carità fatta di elemosina; di preghiera sincera per le persone che gli affidavano le

⁵ BENEDETTO XVI, *Il segno indelebile di S. Pio X nella storia della Chiesa*, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. VI (2010), 2 (luglio-dicembre), Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2011, pp. 104-106.

proprie angustie; di incoraggiamento e di speranza che sapeva infondere a quanti restavano senza lavoro o erano condannati ai margini della storia, senza mezzi per tirare avanti le numerose famiglie, o colpiti da calamità naturali e disastri climatici, o costretti ad emigrare.

Papa Pio X fu sentito in tutta la Chiesa come l'uomo dalla inesauribile carità umana e sacerdotale. Un Papa che sarebbe corso perfino in Calabria per consolare le vittime del disastroso terremoto del 1908 e che riservò a quegli infelici fiumi di beneficenze, tanto da rispondere ad un Vescovo che egli avrebbe preso in considerazione la ricostruzione delle chiese, *“quando si sarà provveduto all'urgenza dei malati e dei senza tetto e dei senza pane”* e nascostamente manteneva di tasca propria 600 ragazzi orfani ai quali provvide un tetto ed un lavoro ⁶. Sono inesauribili le testimonianze sulla carità di Pio X. Questa fu la carità che egli impersonò e riversò sulla Chiesa come pastore, esempio vivente di amore paterno e premuroso, consolante e fermo, benefico e altruista !

Con una vita personale e pastorale ispirata solo al Buon Pastore, Pio X sprigionò nella Chiesa una nuova atmosfera, un clima di vita interiore ardente e infiammata, appunto *“un balsamo, un profumo”*, alla cui fragranza si corroborarono i cuori degli umili e dei semplici, dei bambini che corsero gioiosi alla mensa eucaristica; dei ragazzi che appresero con appassionata memoria il suo catechismo; dei giovani di Azione cattolica; dei lavoratori che si sentirono sempre più capiti dai Pastori della Chiesa. E così alla sua morte, che il mondo considerò un supremo atto di amore da lui offerto per salvare i suoi figli dal

⁶ DIEGUEZ A., *E lo chiamavano Papa di provincia*, in 'L'Osservatore Romano', 17 luglio 2014, p. 4.

massacro della guerra, si attribuirono subito a lui, le parole del Vangelo: *“Il buon Pastore dà la vita per il suo gregge”* (Gv. 10.14). Fu il culmine e la pienezza del suo *‘amoris officium’*.

Per l’intercessione amorosa di Pio X e mentre ringraziamo Dio per avercene fatto dono e cerchiamo di fare nostri i suoi esempi e i suoi insegnamenti, rivolgiamo anche noi a Maria la nostra preghiera. Affidiamole il cammino delle nostre famiglie e delle comunità ecclesiali, i nostri Pastori e l’amato Papa Francesco, gli sforzi degli uomini di buona volontà per la pace, i malati e i poveri del mondo, i bambini e i giovani:

“Madre gloriosa di Dio, vergine sempre Maria,

Mostrati Madre per tutti.

Dolce regina del cielo...donaci giorni di pace, veglia sul nostro cammino, fa che vediamo il tuo Figlio, pieni di gioia nel cielo”.

Amen.